

Aiutare la crescita è più importante che risanare i conti

Intervista a Davis Wyss di Mario Platero

Un dato in controtendenza: proprio quando l'orizzonte sembrava scuro per la sostenibilità della crescita economica senza aiuti dello stato e con i disavanzi esplosivi di cui abbiamo appreso ufficialmente ieri, il settore manifatturiero ci ha dato un colpo di reni che ha riportato il sorriso in borsa. Diventa forse possibile un minimo di staffetta fra pacchetto di aiuti e sostenibilità autonoma in presenza dei disavanzi pubblici che abbiamo visto ieri? Lo chiediamo a David Wyss, capo economista di Standard and Poor's: «In effetti si tratta del dato migliore in cinque anni, il dato è salito a 584 punti, il livello più alto da agosto 2004, sono cinque mesi che siamo sopra quota 50 e dunque forse cominciamo ad avere un movimento tendenziale, di più siamo stati a quota 53,7 a novembre e 54,9 a dicembre, il dato per gennaio è di nuovo aumentato».

Ieri abbiamo avuto il dato ufficiale sul bilancio, con una stima di disavanzo all'8% del Pil per l'anno fiscale 2011. Non è una notizia peggiore di quella sul manifatturiero?

Beh, certo. Il bilancio che abbiamo visto ieri presenta tutti i problemi che conoscevamo, senza che ci siano soluzioni a breve termine. E dunque ha una componente strutturale che appesantisce l'economia americana, tanto più che a settembre secondo me si renderà necessario un altro piano di stimoli. Il problema centrale è che sul fronte dei tassi di interesse non ci sarà molto da fare e su quello dello stimolo con questi disavanzi gli spazi si riducono. Obama spinge per riduzioni di spese, ma il problema è politico. Ce la farà a ridurre il disavanzo al 3% dopo il 2014? Tecnicamente sì, politicamente no.

Perché?

Perché Obama dovrà mettere in cantiere aumenti fiscali e chiedere ai parlamentari di diminuire le loro spese per progetti a loro cari. E' una combinazione difficile soprattutto ora con le elezioni in arrivo e con una presidenza che appare politicamente debole. E' vero che ha un vantaggio, si è trovato con l'automatismo della scadenza dei tagli dell'amministrazione Bush dieci anni dopo l'introduzione e dunque vi saranno aumenti delle aliquote quasi automatici. Per l'altro fronte, quello della spesa: io non credo che i parlamentari rinunceranno ai loro progetti speciali, il congelamento triennale mi sembra poca cosa rispetto ai 300 miliardi di disavanzo.

Abbiamo visto il mercato azionario preoccupato per questi scenari, c'è qualche rischio di ulteriori peggioramenti?

Non sarei così pessimista. Non credo che avremo gli stessi tassi di aumento che abbiamo visto negli ultimi dodici mesi. Ma il mercato resta pur sempre al di sotto del 30% sui massimi. Ci sono ancora molti margini. Ma su quel fronte, come su quello per l'occupazione o per la crescita, le cose procederanno molto più lentamente di quello a cui siamo abituati.

E se le cose dovessero peggiorare?

Mi aspetto un altro pacchetto di stimoli già per questa finanziaria. Il processo di riconciliazione sarà lungo e stimo il nuovo pacchetto in 200 miliardi di dollari. Tenere la crescita a galla è più importante del disavanzo, per quanto esplosivo.